

Tregua fra Pisapia e Bersani

L'ex Dc Tabacci canta vittoria

«Io più a sinistra di tutti loro»

SALVARE le apparenze: è l'unico punto di accordo raggiunto nel vertice dove le ampie delegazioni (attorno al tavolo c'erano almeno venti persone) di Mdp e Campo Progressista ieri hanno deciso che l'importante era mostrarsi uniti. Bersani e Pisapia assicurano: «Abbiamo fatto un passo in avanti». Il comunicato finale è un capolavoro di ambiguità, ognuno lo tira dalla sua parte, ma non c'è intesa sui due nodi fondamentali: da un lato l'atteggiamento

verso il governo e la sua manovra economica (si invoca un «confronto serrato» con Palazzo Chigi) e dall'altro il rapporto con il Pd. Faticano ad andare a braccetto, però nessuno ha motivi per rompere. Faranno in autunno un'assemblea, aperti al confronto «con tutti i soggetti politici» ma non parlano più né di costituente né di partito: l'obiettivo è andare al voto insieme, sperando in una legge elettorale che spinga sulle coalizioni.

«NON SONO UN BORGHESE»
«Resto un democristiano ma sono figlio di un contadino della bassa mantovana»



di ANTONELLA COPPARI

■ ROMA

BRUNO Tabacci è la prova vivente di quanto sia cambiata negli anni la politica. Al punto che un parlamentare di lunghissimo corso come lui, dopo aver ricoperto diversi incarichi nella Democrazia cristiana arrivando fino alla presidenza della Regione Lombardia, può trovarsi oggi ad essere uno degli esponenti più significativi del Campo progressista di Pisapia senza dover rinunciare a nessuna delle sue idee.

Ma siete andati in corteo all'affollatissimo vertice con Mdp? E' la sua nuova anima movimentista che emerge?

«In effetti - ride - le delegazioni potevano essere più ristrette».

A sinistra piace il dibattito. Si è sentito un pesce fuor d'acqua tra i marxisti?

«E' vero, io resto un democristiano ma sono figlio di un contadino della bassa mantovana, non sono figlio di un borghese».

Un rappresentante del quarto stato.

«Sono molto più a sinistra di quelli di Mdp. Il mio dna mi porta lì».

Pensa che ce ne sia traccia anche nel comunicato finale?

«E' anodino. Nessuno voleva rompere, c'è stato un passo avanti, ma restano alcune cose da chiarire. Le elezioni siciliane ci hanno divisi. E queste divisioni sono rimaste, non sono rientrate».

Non tornate sui vostri passi in Sicilia?

«Non ci sono le condizioni per ripensarci: c'è in campo, sostenuta da Orlando, dal centrosinistra e dal Pd, la candidatura di Micari, a cui ho dato anche io sostegno».

Insiste?

«Ci mancherebbe altro. Perché Fava rinuncia? Pisapia è fuori da questa storia, ma io avevo amici in Sicilia con i quali ho lavorato. Semmai c'è il rammarico che Mdp non abbia voluto convergere su Micari».

Difficile ragionare con la sinistra?

«La sinistra non mi spaventa. Purché abbia una cultura di governo e non sia una sinistra sfasciacarrozze».

D'Alema ha cultura di governo, però ora vorrebbe mandare tutto all'aria. Ci sono stati attriti?

«No. L'introduzione di Giuliano (Pisapia, ndr) nella riunione è stata molto ferma. Ha messo subito in chiaro che, se non fosse terminato il fuoco amico, lui avrebbe lasciato. E questo ha evitato che ripren-

dessero le polemiche dei giorni scorsi».

Intanto, Pisapia abbraccia la Boschi, mentre gli esponenti di Mdp la incenerirebbero volentieri. Ci sono le condizioni per far nascere 'Insieme', l'alle

anza che dovrebbe unire le anime della sinistra che non si riconoscono nel renzismo?

«Bisogna vedere con quale legge elettorale si andrà a votare. Io spero che Renzi si convinca a metterci le mani e a puntare sul premio di coalizione. E' l'unico modo per rendere competitivo il centrosinistra».

C'è posto per Sinistra italiana?

«Sia con Vendola sia con Fratoianni, ho un buonissimo rapporto. Il problema sono le cose che dicono. Per fare un esempio: loro sono contro l'Europa. Io non la penso così. Per me è un errore clamoroso».

A proposito di errori: sbaglia Renzi a sottovalutare le elezioni in Sicilia? Nell'urna regionale si decide pure la sua candidatura?

«Beh...se continua a perdere. Dal 2014 in poi il Pd ha perso tutti i turni delle amministrative. Lui doveva rottamare tutti, anche Berlusconi, e ora ci troviamo con il leader di Forza Italia che è in salute, ha rimesso in insieme tutta la destra e si candida a guidare il Paese».

Meglio Pisapia del segretario Pd?

«Io lo sto sostenendo».





Chi è

Cavallo di razza dello Scudocrociato

Nel 1992-94 è deputato nella Dc e dal 2001 al 2008 dell'Udc. Nel 2012, si candida alle primarie del centrosinistra insieme a Bersani, Renzi, Vendola e Puppato. Nel 2012 fonda il Centro Democratico, che aderisce alla coalizione di centrosinistra, e nel 2013 viene eletto alla Camera
